

Questo è il primo 25 Aprile senza Francesca Cèchi Marazzi. Consentite, prima di tutto anche a me di ricordare una donna, una militante, una cittadina, una persona davvero speciale, che ha saputo incarnare, praticare e diffondere quegli ideali di libertà, di democrazia, di partecipazione, di rispetto delle regole e al tempo stesso di azione per un loro miglioramento continuo che sono la concretizzazione del pensiero dei partigiani resistenti.

72 anni fa gli italiani riconquistarono la libertà, vincendo contro la dittatura che durava da vent'anni, contro l'occupazione, contro le sofferenze delle persecuzioni, delle morti, di una guerra terribile.

72 anni fa l'intera umanità vinse contro il mostro del nazismo e dei suoi accoliti. I valori che consentirono quella vittoria furono i valori della libertà, della democrazia, della tolleranza, delle diversità come valore.

Il motto comune, al termine di quella guerra e dei suoi milioni di morti, al termine delle persecuzioni e dello sterminio degli ebrei, degli omosessuali, dei disabili, degli oppositori fu "Mai più". E invece, settant'anni dopo, le guerre si sono moltiplicate in quasi ogni area del mondo, e sono guerre sempre meno locali. Gli esodi di massa hanno assunto di nuovo dimensioni bibliche, i profughi aumentano in maniera esponenziale. I diritti di intere popolazioni, a partire dal diritto alla vita, al cibo, all'acqua, sono negati. E nei paesi ricchi, complice una crisi economica senza precedenti, vediamo preoccupanti sintomi di chiusura e anche di limitazioni degli spazi di libertà e di diritti conquistati, la tentazione di affidarsi scorciatoie autoritarie anziché alla fatica del confronto.

70 anni fa si concluse vittoriosamente la Resistenza. Oggi forse non è più rinviabile l'inizio di una nuova Resistenza, da parte dei popoli di tutto il mondo, per riconquistare quei diritti che la nostra Costituzione, approvata il 22 dicembre 1947, ha posto come premessa irrinunciabile del nostro essere comunità, e quindi stato. La nostra Costituzione è tra le più avanzate del mondo proprio per questo. E oggi soffre non tanto di invecchiamento, che pure in alcune parti non riguardanti i principi si può ravvedere, quanto della sua mancata attuazione.

La Costituzione, è sempre utile ricordarlo, divenne quella bellissima guida di un'intera nazione quale è grazie alla capacità di dialogo, di fare sintesi fra idee e posizioni molto diverse. Ed è quello spirito, quella capacità morale prima ancora che politica, che oggi bisogna ritrovare per vincere, in Italia, una crisi che è economica ma soprattutto morale ed etica, per superare disegualianze sempre più forti, steccati e muri sempre più alti. Come allora, anche oggi la volontà di ascolto, la capacità di comprendere gli altri, i diversi, di farsi carico dei problemi di tutti e partecipare alla costruzione delle soluzioni, di accogliere in pace, di non discriminare, di essere sottoposti alla legge devono essere i fari che illuminano il cammino comune, la base di quella rigenerazione della politica che tutti invocano e di cui c'è davvero bisogno. Altrimenti la conseguenza sarà la perdita ulteriore di fiducia verso tutto e tutti, il disinteresse nei confronti delle istituzioni e della politica. Una deriva che potrà giovare a qualcuno nel breve periodo, ma che porterebbe solo danni, dolore e infelicità.

Al lavoro, valore fondante della Repubblica, deve essere restituito il suo ruolo la sua dignità. I giovani in particolare avvertono drammaticamente il disagio di non poter accedere al mondo del lavoro anche dopo sacrifici di studio. Occorre ribadire ancora una volta che i valori a cui ispirarsi sono solo e sempre quelli di una democrazia fondata sulla rappresentanza, sulla partecipazione, sull'equilibrio dei poteri, sul rispetto della persona e della legalità, da parte di tutti

Dobbiamo anche ricordare che nella Costituzione primeggia il valore della solidarietà. Ai muri ed ai fili spinati dobbiamo sostituire l'accoglienza, l'umanità. La Resistenza vinse perché

non conobbe egoismi, razzismi, cinismo e indifferenza.

E non dobbiamo dimenticare in una giornata come questa il valore e l'importanza dell'antifascismo. Bisogna che nel governo nel parlamento nelle istituzioni la parola antifascismo smetta di essere un tabù, una cosa di cui non è il caso di parlarne, dobbiamo convincerci e convincere che fascismo e antifascismo non hanno valori analoghi, né sul piano storico né su quello dell'attualità politica, sociale e morale. Dobbiamo invece dire, e convincerci e convincere che a essere coincidenti sono democrazia e antifascismo.

Il passato, ci dicono storici autorevoli, può sempre tornare, in forme diverse, e bisogna essere pronti a cogliere i pericoli e predisporre gli anticorpi.

Questo è per noi il significato di questa giornata, il 25 aprile

Il ricordo di uno splendido passato, la Resistenza, di come seppero scegliere da che parte schierarsi i nostri genitori i nostri nonni le nostre nonne gli uomini e le donne ricordati in questa lapide.

Tutti noi dobbiamo sentirci orgogliosi eredi del loro sacrificio, in noi deve vivere il senso della loro lotta,
in noi devono sopravvivere le loro imprese la loro missione,
in noi devono continuare a vivere i loro ideali,
in noi deve passare la loro anima .

Il 25 Aprile è il giorno in cui ricordiamo le nostre radici, che sono radici partigiane.
Certo non sono tempi di facili speranze ma bisogna reagire all'idea che ci sia poco da fare, non cediamo alla rassegnazione.

Non perdiamo la speranza ma continuiamo le battaglie di libertà se ci arrendessimo di fronte alle difficoltà renderemmo vano il loro sacrificio raccogliamo il loro testimone per promuovere una società che ci renda tutti uguali in diritti e dignità.

Non dimentichiamo la loro testimonianza il loro sacrificio ricordiamoli con immensa gratitudine.
Andiamo allora con il nostro cuore a rendere omaggio ai combattenti per la libertà.